

SI RIUNISCE LA COMMISSIONE PRESIEDUTA DA ZAVOLI PER LA LEALTÀ E LA CORRETTEZZA NELLO SPORT

A CHI, DOPO BAGGIO E MAZZONE E MORATTI IL PREMIO PRISCO?

Lunedì 14 marzo, presso l'aula magna di Palazzo Duchi d'Aequaviva di Atri, alle ore 15.00, la commissione del Premio nazionale "Giuseppe Prisco alla lealtà, correttezza e

simpatia sportiva" incontrerà, come consuetudine, gli studenti iscritti ai vari corsi di studio riguardanti la materia sportiva, tutti attivati dall'Università degli Studi di Teramo: il Corso di laurea in Scienze giuridiche, economiche e manageriali dello sport, il Corso di laurea specialistica in Management dello sport e delle imprese sportive, il Master universitario di primo livello in Diritto ed economia dello sport nell'Unione europea, il Dottorato di ricerca in Critica storica, giuridica ed

economica dello sport. La commissione nazionale del Premio è presieduta da Sergio Zavoli ed è composta dal rettore dell'Università di Teramo Luciano Russi, dai giornalisti Edmondo Berselli, Candido Cannavò, Italo Cucci, Antonio Ghirelli e Giorgio Tosatti e dal presidente del Comitato "Giuseppe Prisco", Corinto Zocchi. Tema dell'incontro di

questa terza edizione sarà "Comunicazione e divismo nello sport", argomento di scottante attualità, sul quale i relatori cercheranno di valutare il ruolo, soprattutto sociale, dei dirigenti sportivi.

Sempre lunedì, nel corso della mattinata, la commissione si riunirà per individuare la terna di nomination per ciascuna delle tre categorie - presidente, allenatore, giocatore - fra le quali saranno scelti i vincitori della terza edizione del Premio alla lealtà, correttezza e simpatia sportiva "Giuseppe Prisco". Novità di quest'anno l'assegnazione del Premio speciale "Nando Martellini" per la categoria giornalisti sportivi, dedicato al popolare giornalista, componente anche lui del Prisco, scomparso nel maggio scorso che, proprio ad Atri, aveva raccontato agli studenti - con passione e particolari inediti - la sua esperienza di voce narrante della Nazionale campione del mondo.

Il sodalizio fra l'Università degli Studi di Teramo e il Premio ideato dal gruppo abruzzese degli amici di Giuseppe Prisco - Corinto Zocchi, Luigi Federici, Eliodoro D'Orazio, Mario Del Trecco e Marcello Zaccagnini - è iniziato due anni fa. Vincitori dell'edizione 2003 sono stati il presidente del Chievo Verona Luca Campedelli, l'allenatore della Lazio Roberto Mancini e l'attaccante del Perugia Fabrizio Miccoli, mentre nel 2004 si sono imposti il patron dell'Inter Massimo Moratti, il mister del Bologna Carlo Mazzone e, ancora in forza al Brescia, Roberto Baggio.



NUOVO COLPO A SORPRESA DELL'ATENEIO TERAMANO, LA LAUREA BREVE DI ATRI DIVENTA FACOLTÀ A SE'

NASCE UN'ALTRA FACOLTÀ': LO SPORT E' UNA "SCIENZA"

TRA I DOCENTI ITALO CUCCI E DARWIN PASTORIN, DUE INSEGNAMENTI SONO AFFIDATI AL RETTORE



Alessandro Misson

Il Corso di Laurea in scienze giuridiche, economiche, manageriali e dello Sport, una delle lauree brevi offerte dall'Università degli Studi di Teramo si è da poco trasformata in Facoltà di Scienze dello Sport. Il grande passo è stato compiuto a metà febbraio, per la precisione il 15, tramite il Decreto Rettorale n°221. La trasformazione era nell'aria da tempo: l'obiettivo era stato inserito prima nel piano triennale 2004-2006, poi è stato sottoposto alla delibera del Senato Accademico il 12 novembre 2004 ed è stato infine valutato dal Comitato di Coordinamento Regionale delle Università Abruzzesi nella seduta del 7-14 febbraio di quest'anno.

Nel decreto rettorale viene espri-



citamente citata anche la motivazione della "nobilitazione" dell'ex-corso di laurea, per cui si è resa necessaria l'istituzione di una apposita facoltà "che accoglia i numerosi corsi di studio dell'Ateneo aventi connotazioni specifiche professionalizzanti in

materia sportiva".

La nuova facoltà di Scienze dello Sport rimarrà probabilmente nell'attuale sede di Atri, ed avrà il nobile compito di formare (come recita la brochure on-line sul sito dell'Università) "laureati che costituiranno

nuove figure professionali, quali quella dell'"operatore sociale dello sport" o del "dirigente sportivo di base", fuori dalla vecchia logica dell'ex atleta che diviene dirigente o del manager che senza conoscenze specifiche interviene sullo sport. Tra gli sbocchi occupazionali sono individuabili il Coni, le federazioni e leghe sportive, le società sportive, gli enti pubblici locali e nazionali, le industrie che investono risorse nello sport, le aziende di comunicazione."

Nella nuova Facoltà sono due gli insegnamenti tenuti direttamente dall'attuale rettore Luciano Russi, il modulo di storia sociale dello sport per storia contemporanea, e storia del pensiero politico. Tra gli illustri docenti anche Italo Cucci, che si occuperà di Sociologia della comunicazione sportiva (lui è un esperto, Biscardi docet) e l'italobrasiliiano Darwin Pastorin, sociologo degli eventi sportivi.

TERAMO

Alemanno visita la fiera dell'agricoltura

Il ministro: aspettiamo progetti che puntino all'innovazione

TERAMO. È arrivato in ritardo ed è subito stato assediato da fotografi e giornalisti. La visita teramana del ministro dell'Agricoltura, Gianni Alemanno, programmata in occasione della tradizionale fiera cittadina dedicata al settore agricolo, si è svolta di corsa, visti i tanti appuntamenti in agenda, ma ha comunque sortito l'effetto sperato: l'attenzione del governo nei confronti del mondo produttivo locale e, in particolare, del processo di sviluppo della filiera agro-alimentare. «Crediamo sempre

«Il futuro è in un settore che valorizzi i distretti produttivi»

di più nel rapporto tra agricoltura e territorio» ha detto Alemanno «e riteniamo che un'agricoltura che valorizzi in particolare i distretti sia il futuro».

Sollecitato dal sindaco Gianni Chiodi e dall'assessore provinciale alle attività produttive Orazio Di Marcello, il ministro Alemanno ha sottolinea-

to che il governo è «affamato di progetti» e quindi pronto a sostenere le sfide della competitività che riguardano anche il territorio teramano. Ad accogliere Alemanno, nella sala consiliare del Municipio, c'erano anche il prefetto Francesco Camerino, i parlamentari Carla Castellani e Rocco Salini, l'assessore regionale Bruno Sabatini, Aristide Romano Malavolta in rappresentanza del mondo imprenditoriale, ed il presidente del Parco Gran Sasso-Monti della Laga, Walter Mazzitti. (n.c.)

Oggi alla Fiera dell'Agricoltura

Pierferdinando Casini a Teramo

In concomitanza con la Fiera dell'Agricoltura Teramo, questa volta la nostra città si trova al centro di una serie di interventi di risonanza nazionale. Persa l'occasione della partita di calcio che doveva essere trasmessa dalla RAI e poi saltata a causa di un improvviso sciopero, ci troviamo adesso ad accogliere avvenimenti che non mancheranno di avere ripercussioni nei campi della politica e dello sport. Dopo la visita del ministro delle politiche agricole Gianni Alemanno che non ha mancato di ricordare la vocazione agricola della nostra terra per i prodotti genuini e di alta qualità, tocca oggi al Presidente della Camera dei Deputati Pierferdinando Casini che, oltre alla visita istituzionale, farà naturalmente un giro fra gli stando della fiera, ma soprattutto presenzierà l'inaugurazione del monumento di Venanzo Crocetti che tro-

neggia nei giardinetti di fronte all'ingresso del Palazzo di Città. Per la verità non è la prima volta che Casini viene a Teramo, ma questa volta non viene per una campagna elettorale come leader di un partito. Viene come figura istituzionale governativa che, anche involontariamente avalla l'iniziativa fieristica del 2005 e, con gli altri avvenimenti concomitanti, la consegna alla storia. Il terzo avvenimento collegato è di natura sportiva e riguarda la classica gara ciclistica Tirreno-Adriatico che farà una sosta a Teramo, anche se il traguardo ufficiale è Torricella Sicura. C'è da notare a questo proposito che, come riportiamo in altra parte della pagina, la RCS si è vista costretta ad operare dei cambiamenti di percorso a causa della neve. Sarà, anche per questo, una bella festa che i teramani ricorderanno.

F.B.

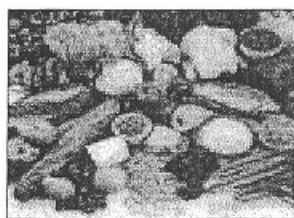
Uno stand a Porta Madonna con tante iniziative di solidarietà **Anche il Banco Alimentare alla Fiera**

Teramo. Ci sarà anche il Banco Alimentare dell'Abruzzo alla Fiera dell'agricoltura in programma a partire da oggi fino a domenica, nel centro storico di Teramo.

Lo ha annunciato il direttore regionale del Banco Alimentare, Cosimo Trivisani: "Grazie all'interessamento dell'assessore alle Attività produttive del comune di Teramo, Giorgio D'Ignazio,

al quale va tutta la nostra gratitudine, avremo un stand tutto nostro a Porta Madonna. Sarà una bella occasione per farci conoscere meglio, in una città dove è già attivo da tempo il Banco di solidarietà, al quale distribuiamo mensilmente diverse derrate alimentari". Allo stand del Banco Alimentare dell'Abruzzo sarà possibile non solo avere in-

formazioni su questa realtà, che assiste ogni anno nella nostra regione poco meno di trenta mila indigenti, ma anche sostenerla economicamente partecipando alla pesca di beneficenza, con Tanti premi simpatici e originali, e alle due iniziative benefiche di "Adotta un povero" e "Cento amici per il Banco". "I fondi raccolti - conclude il direttore regio-



nale del Banco Alimentare Cosimo Trivisani - andranno a finanziare il nuovo magazzino che stiamo realizzando a Pescara di fronte al nuovo tribunale".

L'uomo di governo ricevuto in municipio dal sindaco Chiodi

Alemanno inaugura la fiera

Il ministro ha aperto la rassegna agricola

TERAMO - La Fiera dell'agricoltura 2005 si è aperta ieri con l'intervento del ministro alle Politiche agricole Gianni Alemanno. Ad accoglierlo in municipio c'erano, tra gli altri, il sindaco di Teramo Gianni Chiodi, l'assessore regionale Bruno Sabatini, l'assessore provinciale Orazio Di Marcello, i parlamentare Carla Castellani e Rocco Salini e rappresentanti di enti locali e imprenditori locali.

«E' un giorno importante per la città - ha affermato Chiodi - : siamo orgogliosi del fatto che la fiera dell'agricoltura venga inaugurata dal ministro Alemanno. Chiediamo sostegno al governo affinché intervenga per aiutare un settore in crisi, ma con tante potenzialità».

Il tema dell'incontro ruotava intorno alla questione dei dazi doganali, sollevata dalla Lega, per difendere i prodotti italiani dall'invasione di quelli cinesi.

«Bisogna certamente fare qualcosa, non possiamo tollerare la concorrenza sleale di Paesi che sfruttano la manodopera umana per abbassare i prezzi», ha commentato il ministro, il quale



L'incontro tra il ministro Alemanno e il sindaco Chiodi

ha anche parlato del decreto del governo sulla competitività, che sarà portato oggi in Parlamento, e che contiene elementi importanti per uscire da una periodo economico difficile per il settore agricolo: «Con il decreto si stimolano contratti di distretto che valorizzano la produzione tipica, perché ogni specificità va tutelata e in questo modo si spinge a difendere e promuovere i prodotti tipici di ogni zona».

Niente omologazione, dunque, bensì un percorso

che riesca a coniugare efficacemente innovazione e tradizione. «L'agricoltura italiana è a un bivio - ha spiegato Alemanno - deve scegliere di diventare impresa a tutti gli effetti».

Il ministro ha espresso parole di elogio per la Fiera dell'agricoltura, aperta fino a domenica nel centro storico cittadino: «E' un evento importante, perché comunicativo ed educativo, capace di mostrare il vero volto dell'agricoltura. Sarà un successo se riuscirà ad avvi-

cinare i giovani al settore». In conclusione, il sindaco ha consegnato ad Alemanno un omaggio di prodotti tipici del Parco Gran Sasso: «Li assaggi, sono buoni!», ha esclamato Chiodi consegnandoglielo. «Lo so, grazie», ha risposto il ministro.

Gianluigi Capuani

CELANO

Ingegneria gestionale: il senato accademico ha detto sì

CELANO — La facoltà di Ingegneria gestionale a Celano sarà presto istituita. Ieri mattina il rettore dell'Università dell'Aquila, Ferdinando Di Orio, nel corso di un incontro svoltosi nel capoluogo di regione, ha comunicato personalmente al sindaco Filippo Piccone il pronunciamento in merito con parere favorevole del senato accademico.

Dopo l'accettazione all'unanimità da parte del Consiglio comunale celanese per l'istituzione della sede distaccata di Ingegneria gestionale, il pronunciamento del senato accademico era l'atto finale per il decollo di un progetto molto importante per il rilancio del territorio.

Lo stesso senato accademico dovrà ora decidere quando i corsi potranno iniziare. Tutto sarà legato al termine dei lavori di ristrutturazione dell'Istituto «Don Minozzi», struttura individuata quale sede della facoltà. I lavori sono già iniziati e potranno terminare in tempo per l'inizio del nuovo anno accademico.

«Sono soddisfatto per

il risultato conseguito - commenta Piccone - . La decisione del corpo accademico aquilano ci riempie di orgoglio. Per la nostra città si tratta di una svolta, un'opportunità unica ed irrinunciabile che potrà contribuire al rilancio di tutto il territorio da un punto di vista socio-economico e culturale».

Nel corso dello stesso incontro è stata anche sancita l'adesione del Comune di Celano alla fondazione universitaria, sono stati definiti gli obiettivi della stessa e delineati i termini dello statuto che regolerà lo svolgimento dell'attività della fondazione, le relative modalità e le quote di adesione. Per quanto riguarda, invece, il ruolo che Celano andrà a ricoprire all'interno della fondazione, occorrerà attendere che si esprima in merito il Consiglio comunale che sarà convocato a breve.

«Toccherà adesso al Consiglio comunale - conclude Piccone - esprimersi al riguardo e stabilire il ruolo che Celano dovrà ricoprire all'interno della fondazione».

A.D.N.

venerdì 11 marzo 2005

Integrità di segnale, sistemi elettromagnetici e sistemi digitali **Workshop presso l'Università dell'Aquila**

Per il secondo anno consecutivo L'Aquila sarà la capitale europea dell'Integrità di Segnale grazie ad una Giornata di Studio dal titolo "Integrità del Segnale, Integrità dell'Alimentazione, Compatibilità Elettromagnetica (EMC) e Simulazioni Avanzate nei Sistemi Digitali" organizzata dal Prof. Antonio Orlandi e dal Prof. Giulio Antonini dell'Uaq EMC Laboratory presso il Dipartimento di Ingegneria Elet-

trica dell'Università di L'Aquila e dalla Siemens C.N.X. situata in località Boscetto (nell'ex comprensorio Italtel) ad Aquila con più di duecento ricercatori nel settore delle comunicazioni digitali. Un argomento settoriale ma tecnologico e all'avanguardia che vedrà coinvolti scienziati e ricercatori europei e degli Stati Uniti, in una giornata di studio che ha il compito di fare il punto sulla ricerca

e tracciare il futuro delle tecnologie di trasmissione dei segnali digitali ed il loro impatto sulla Compatibilità Elettromagnetica. Significativa la partecipazione di importanti società del settore elettronico e delle telecomunicazioni come Siemens, Ibm, Selenia Communications, Alenia Marconi Systems, Thales, Alenia Spazio. Il loro contributo fornirà la conoscenza dello stato dell'arte sui prodotti e sistemi

digitali più avanzati e darà lo spunto per aprire nuove frontiere di ricerca. Tra gli scopi del Workshop vi è quello di creare una occasione di confronto tra la realtà accademica e quella industriale in modo che la prima offra spunti innovativi mentre la seconda indirizzi la ricerca accademica verso tematiche allo stato dell'arte. La Facoltà di Ingegneria dell'Università di L'Aquila, mettendo a disposizione la

sua Aula Magna permette un maggior numero di partecipanti ed in particolare di studenti di Ingegneria arricchendo le loro possibilità formative su settori tecnici e scientifici di attualità, contribuendo inoltre al prestigio dell'evento. L'appuntamento è per mercoledì 16 alle 11 presso l'Aula Magna della Facoltà di Ingegneria Montelucio di Roio. Per Informazioni: Ing. Alessio Anzuino, Tel. 347-6948450. Comitato

Scientifico: B. Archambeault (Ibm, Stati Uniti), M. Ciccolani (Ams, D. J. Drewriak (Umr, Stati Uniti), J. Fan (Ncr, Stati Uniti), B. Guardiani (Siemens C.N.X. D), F. Lefrenk (Thales, NL), J. N. Nadonly (Fci, Stati Uniti), A. Ruehli (Ibm, Stati Uniti), M. Swaminathan (Georgia Tech., Stati Uniti), Comitato Organizzatore: A. Ciccomancini Scogna (Uaq, I), V. Ricchetti (Siemens C.N.X. D), S. Saracino (Siemens C.N.X. D).

Intervento coatto: oggi un convegno alla "d'Annunzio"

CNIETI

"L'intervento coatto - un paradosso terapeutico" è il tema del convegno in programma oggi e domani all'Auditorium dell'Università "G. d'Annunzio". Al Convegno, organizzato da "Il Piccolo Principe", la struttura del Ceis di Pescara che si occupa della tutela dei minori, in collaborazione con l'Ordine regionale degli Psicologi, vedrà anche la presenza del Sottosegretario del Ministero della Salute Antonio Guidi. Sarà possibile iscriversi al convegno anche questa mattina. "Il Piccolo Principe" è una struttura nata nel 2000 per la tutela dei minori maltrattati e/o abusati e per la cura della crisi familiare. Il Convegno sarà anche un bilancio dei primi 5 anni di attività de "Il Piccolo Principe": "Occorre che sia creata, nei genitori ma anche negli educatori, una mentalità responsabile: l'abuso è un argomento che deve ancora uscire da un tabù", ha detto Anna Durante. I dati confermano la sua affermazione: nei primi tre anni di vita de "Il Piccolo Principe" si sono registrati solo un paio di casi di abuso sessuale "puro", mentre negli ultimi tempi ben 14 casi di abuso extra o intra-familiare.

Convegno università Interviene l'on. Guidi

CHIETI

«L'INTERVENTO coatto: un paradosso terapeutico»: un importante convegno su questo argomento è in programma oggi a domani presso l'università di Chieti. Alla parte odierna dei lavori interverrà anche il sottosegretario al Ministero della Salute Antonio Guidi.

Il convegno è organizzato da «Il Piccolo Principe», struttura del Ceis di Pescara che si occupa della tutela dei minori, in collaborazione con l'Ordine degli Psicologi e col patrocinio della Regione e del Comune di Pescara.

Nuove frontiere della fisica, i neutrini da Ginevra arrivano al Gran Sasso

PESCARA - [g.g.] Partirà da Ginevra, percorrendo 730 chilometri, fino ad arrivare sotto le viscere del Gran Sasso, dove sarà analizzato dagli scienziati del Laboratorio di Fisica. L'esperimento prenderà il via tra qualche mese, quando un fascio di neutrini sarà "sparato" in Abruzzo per un importante test scientifico, che servirà per esplorare nuove frontiere della fisica e magari aiutare anche eventuali progressi nel campo della medicina.

Il fascio di neutrini, una volta arrivato all'interno dei Laboratori del Gran Sasso, mediante l'utilizzo di sofisticate apparecchiature, sarà oggetto di due diversi esperimenti, de-

nominati "Opera" e "Icarus", il cui scopo sarà quello di stabilire se il neutrino ha una massa propria. Un primo progetto simile era partito già dieci anni fa. «Una scoperta in tal senso - affermano gli studiosi che lavorano nel laboratorio - potrebbe rivoluzionare il campo della fisica, con successive applicazioni soprattutto in ambito medico, in particolare nel settore della diagnostica». Al progetto lavoreranno oltre 250 scienziati da tutto il mondo: italiani naturalmente, ma anche francesi, giapponesi, spagnoli, polacchi e russi. Il tutto per un importo complessivo di 160 milioni di euro il costo complessivo dell'esperimento. ●

Il mondo è degli stregoni

Un saggio di Wheen sulla fine dell'illuminismo in Occidente

Ll 1979 ha segnato un momento epocale per la storia recente del pianeta, perché ha visto l'ascesa al potere di due personaggi che, sebbene lontanissimi l'una dall'altro per estrazione culturale, origini, finalità, sono stati segnati entrambi da un comune pensiero, essere stati mandati (e quindi guidati) da Dio per cambiare in meglio il mondo. I due personaggi sono Margaret Thatcher, la figlia del droghiere che, partendo da una casa della piccola borghesia, sarebbe diventata la «lady di ferro» e avrebbe guidato anche in guerra (quella per la riconquista delle Isole Falklands) la Gran Bretagna, e Ruollah Khomeini, che avrebbe instaurato in Iran una teocrazia che è ancora salda e che lancia le sue ombre sulla regione, se non addirittura sul mondo intero.

A scrivere anche di loro due e di come, dal 1979 a oggi, il mondo abbia assistito all'avvento degli stregoni a danno dei politici, è Francis Wheen, caustico scrittore inglese che descrive la condizione attuale del pianeta, inteso come insieme di entità politiche distinte, alla luce di quanto è accaduto negli ultimi 25 anni, analizzando cambiamenti e consolidamenti, innovazioni e passi indietro.

L'analisi che Wheen fa è, di per sé, assolutamente spietata nei confronti delle dottrine politiche che hanno segnato



la fine dello scorso secolo e l'inizio dell'attuale. Il libro di Francis Wheen, scritto con stile scorrevole e corredato da decine di episodi, ne ha per tutti, compresi i post-strutturalisti francesi come Jacques Derrida e Jacques Lacan maestri del decostruzionismo nella filosofia, nella psicanalisi e nella critica letteraria, una «ideologia» che secondo lo scrittore inglese, diffondendosi nelle università americane ha creato una koiné di pensiero che si risolve, in un'ultima analisi, nella

negazione della realtà obiettiva e nella sua trasformazione in discorso e reterica, dunque, in un pernicioso relativismo culturale. Nel suo libro Wheen crea delle categorie nei quali si ritrovano gran parte di coloro che, per le loro idee e per il modo che hanno scelto per portarle avanti, bolla come uno dei mali dell'epoca contemporanea. Tra catastrofisti, manipolatori della realtà, captatori di *benevolenza* da usare per fini personali, la torda di comando del mondo contemporaneo ospita, secondo Wheen, quelli che la ragione reputa i peggiori, perché abusano della credulità degli altri, perché, perseguendo fini di personale soddisfazione, dimenticano le necessità degli altri. Ma questo è anche il mondo in cui definizioni e schemi politici non sono più tali, in un gioco delle parti in cui spesso temi della Destra diventano cavalli di battaglia della Sinistra, e, per come è giusto, viceversa.

«Come gli stregoni hanno conquistato il mondo» è un libro che, se proprio non se ne condividono le tesi e le conclusioni, è quanto meno interessante da leggere per le decine di notizie che contiene e che riguardano i «grandi», e presunti tali, del mondo.

Come gli stregoni hanno conquistato il mondo
di Francis Wheen
Isbn, 17 euro

CORSI DI LINGUE

«Au pair», un programma per studiare negli Usa

Un programma che offre l'opportunità di poter trascorrere un anno negli Stati Uniti, a costo zero, anzi ottenendo una paga di 142 dollari alla settimana, lavorando legalmente.

È il programma Au pair, promosso e garantito dall'American institute for foreign studies, l'organizzazione americana, senza scopi di lucro, fondata nel 1967 dal senatore Robert Kennedy. È riservato a ragazze dai 18 ai 26 anni che abbiano già una accettabile conoscenza dell'inglese. Il programma risponde all'esigenza di famiglie americane di ceto elevato di avere un supporto nella cura e soprattutto nell'educazione dei propri bambini da parte di giovani motivate, responsabili e affidabili che siano in grado anche di trasmettere valori e qualità della cultura del proprio Paese. Non si tratta di assolvere a una funzione di "parcheggio" o peggio di svolgere atti-

vità da "persona di servizio".

Altri requisiti sono: avere la patente di guida; un po' di esperienza nella cura dei bambini, (almeno 200 ore negli ultimi tre anni, anche esperienze non retribuite, di volontariato, nei campi estivi o all'oratorio).

A fronte dell'impegno richiesto è garantita la massima assistenza e la massima tutela.

I principali benefici sono: paga settimanale di circa 142 dollari, oltre a vitto, alloggio, spese di trasporto; viaggio andata/ritorno Italia/Stati Uniti; quattro giorni di stage a New York con pernottamento, vitto e programma ricreativo; assistenza continua in loco; 500 dollari a disposizione per un corso di studio a scelta della candidata, in uno dei college locali; famiglie di ottimo livello socio-culturale e selezionate con lo stesso rigore con cui vengono selezionate le candidate. Informazioni da Euroeduca, tel. 02 89013014.

Catalogo omaggio per le scuole**L'Abruzzo e i campi
di concentramento**

Teramo. Si è svolta ieri, a cura dell'Università degli Studi di Teramo, della Provincia e della Cooperativa Arkè, la presentazione del catalogo "I campi di concentramento in Abruzzo: 1940-1944", prodotto e stampato dalla Cooperativa Arkè nel 2004, utilizzando principalmente documenti d'archivio, fotografie d'epoca e materiali eterogenei, provenienti da collezioni private e in parte documenti diversi, per rendere più complesso, ma allo stesso tempo più chiaro, il discorso iniziato con la mostra storico-documentaria sui campi di concentramento in Abruzzo. Queste iniziative hanno avuto, sin dall'inizio, l'appoggio incondizionato del Direttore del Dipartimento di Storia e Critica della Politica, Prof. Filippo Mazzonis, che ha sostenuto e indirizzato la ricerca, con degli utili consigli: per ciò questo lavoro è stato dedicato alla Sua memoria. Per l'occasione la Provincia, riconoscendo il catalogo come valido strumento didattico e come ulteriore elemento per continuare a non dimenticare, coglie l'opportunità per donare una copia omaggio a tutte le scuole del territorio provinciale.



Venerdì 11 Marzo 2005

Teramo incontra lo sport

Lunedì 14 marzo, presso l'aula magna di Palazzo Duchi d'Acquaviva di Atri, alle 15, la commissione del Premio nazionale Giuseppe Prisco alla lealtà, correttezza e simpatia sportiva incontrerà, come consuetudine, gli studenti iscritti ai vari corsi di studio riguardanti la materia sportiva attivati dall'Università degli Studi di Teramo: il corso di laurea in Scienze giuridiche, economiche e manageriali dello sport, il corso di laurea specialistica in Management dello sport e delle imprese sportive, il master universitario di primo livello in Diritto ed economia dello sport nell'Unione europea, il dottorato di ricerca in Critica storica, giuridica ed economica dello sport.

La commissione nazionale del Premio, presieduta da Sergio Zavoli, è composta da un parterre d'eccellenza di autorità in materia, partendo dal rettore dell'ateneo Luciano Russi, ai giornalisti Edmondo Berselli, Candido Cannavò, Italo Cucci, Antonio Ghirelli e Giorgio Tosatti, fino al presidente del comitato Giuseppe Prisco, Corinto Zocchi. Tema dell'incontro per questa terza edizione sarà *Comunicazione e divismo nello sport*, argomento di scottante attualità, sul quale i relatori cercheranno di valutare il ruolo, soprattutto sociale, dei dirigenti sportivi.

Sempre lunedì, nel corso della mattinata, la commissione si riunirà per individuare la terna di nomination per ciascuna delle tre categorie – presidente, allenatore, giocatore – fra le quali saranno scelti i vincitori. Novità del 2005, l'assegnazione del Premio speciale Nando Martellini per la categoria giornalisti sportivi.

Progetto all'avanguardia dell'università di Teramo. L'ateneo va in tv via web

Un tg online fatto dai ragazzi

di [Stefania La Malfa](#)

Sono le 10:30 e la riunione di redazione sta per cominciare. I giornalisti arriveranno per concordare con il caporedattore i servizi del giorno e poi subito a realizzare interviste e scrivere gli articoli. Tutto deve essere pronto per l'ora di pranzo, in modo da avere il tempo di montare e registrare l'edizione che andrà in onda il giorno successivo. È la tv via web interamente realizzata dagli studenti dell'università di Teramo. Ogni giorno, dal lunedì al giovedì, va in onda il tg delle 12 e il venerdì il meglio della settimana, un notiziario riassuntivo sempre alla stessa ora. Le notizie sono quelle d'ateneo ma non solo. Entrano nel telegiornale anche argomenti di interesse nazionale per approfondimenti e riflessioni. L'idea è di occuparsi degli eventi interni all'università, con rubriche fisse a seconda dei periodi (l'offerta didattica delle singole facoltà a inizio anno accademico, per esempio) e di affrontare gli avvenimenti del Paese in maniera diversa dal solito tg. "Le stesse notizie le troviamo anche nei telegiornali nazionali – spiega **Francesca Ciafardini**, giornalista professionista e caporedattore di questo tg – ma ad essere intervistati per un commento sono sempre le cariche istituzionali o i personaggi più in vista". "Il nostro è un altro modo di tagliare queste notizie: ci interessa capire il punto di vista degli studenti e dei docenti".

Tutto è cominciato il 1° settembre 2004, all'inizio dell'anno accademico in corso. Dal centro multimediale d'ateneo una decina di studenti ha realizzato il primo telegiornale universitario. Coordinati dal caporedattore, sono i ragazzi stessi a intervistare, scrivere e condurre. Delle riprese e del montaggio si occupano invece i tecnici, per questioni di rapidità e pratica.

A livello organizzativo la struttura è composta da un Ufficio stampa e produzioni radiotelevisive e da uno studio televisivo con una sala di montaggio e una sala di registrazione. Le attrezzature a disposizione sono un video toaster, cioè una macchina per il montaggio e la registrazione, due telecamere mobili e due postazioni di montaggio digitale.

Il tg dura pochi minuti, da 5 fino a un massimo di 10, e dal lunedì al giovedì è condotto a turno da uno dei ragazzi in versione "mezzo busto". L'edizione del venerdì è invece senza conduzione, trattandosi di una sintesi di servizi già proposti durante la settimana. Si parte con la sigla in cui il logo del telegiornale è scomposto e ricomposto a suon di musica e via con le notizie. Di solito sono tre, due delle quali collegate a servizi. Chi conduce saluta e lancia subito il primo contributo, poi una notizia supportata da diapositive e infine un ultimo servizio. In ciascuna edizione è inserito almeno un pezzo su un fatto di rilievo interno al Paese o addirittura internazionale. Il notiziario si conclude con indicazioni per partecipare o visitare lo studio televisivo e sigla finale, identica a quella di apertura ([vai all'analisi di un'edizione del tg web](#)).

Quasi nessuna matricola si propone per questo lavoro, sono per lo più gli iscritti al 2° e 3° anno della laurea triennale in Scienze della comunicazione e della laurea specialistica in Editoria, comunicazione multimediale e giornalismo, dove sono previsti esami di Teoria e tecnica del giornalismo televisivo e del montaggio.

Ma non esiste alcun tipo di sbarramento: chiunque ne abbia voglia può offrirsi volontario ed entrare a far parte della redazione. Non importa la facoltà di appartenenza né l'anno di studi frequentato.

Alcuni decidono invece di concorrere per lo stage retribuito di 150 ore, che l'università assegna ai più meritevoli, esprimendo la preferenza di svolgerlo proprio al tg web. Esiste poi una terza possibilità, cioè quella di entrare nella redazione televisiva per uno stage non retribuito di 125 ore, valido per accumulare i crediti previsti per sostenere gli esami.

Quest'ultimo è il modo in cui **Francesca Petrelo** lavora in redazione: ha cominciato come volontaria e poi ha pensato di utilizzare le ore come crediti. Al 2° anno della laurea specialistica, da grande vuole fare la giornalista. "L'esperienza è molto positiva, formativa ed educativa: ho imparato a collaborare e lavorare con altre persone", afferma sicura. Aggiungendo che, nonostante le difficoltà iniziali di mettere in pratica ciò che si studia in teoria, adesso riesce a "essere più lucida e fredda durante le interviste".

Sulla nascita del progetto Ciafardini precisa che da sempre "il rettore è stato sensibile al problema della comunicazione e ha pensato quindi di aggiungere questo strumento a quelli già esistenti (radio e mensile, ndr)". "Gli studenti da parte loro esprimono l'esigenza di fare sempre più pratica, nella scrittura come nel montaggio e nella conduzione". La linea dell'ateneo è dunque quella di mettere a disposizione supporti tecnici per chi fa comunicazione: i ragazzi acquisiscono così competenze per inserirsi più facilmente nel mercato del lavoro.

La festa della donna raccontata dal tg web

di [Stefania La Malfa](#)

L'edizione dell'8 marzo 2005 del tg web ha proposto 3 notizie per una durata complessiva di 4 minuti.

In apertura non poteva mancare un servizio sul senso della festa delle donne. Dopo una ricostruzione storica con immagini in bianco e nero della tragedia del 1908 da cui è nata l'idea della commemorazione annuale – 129 operaie tessili di New York morte nel rogo della loro fabbrica dopo tre giorni di protesta per le condizioni di lavoro – sono state intervistate alcune ragazze. Per sapere se conoscevano le origini dei festeggiamenti e per chiedere loro se e come avrebbero appunto festeggiato. Un servizio del genere non sembra avere un taglio particolare, anche se le ragazze intervistate sono probabilmente studentesse dell'ateneo. Di solito i telegiornali nazionali affrontano questa notizia nello stesso modo, cioè andando a intervistare le donne in giro per qualche città. Magari aggiungendo anche una sintesi sulle origini della festa per ricordare in quale circostanza è stato deciso di istituirla.

Meglio invece le altre due notizie, entrambe di carattere universitario, perché utili ai ragazzi per conoscere il proprio come altri atenei. Prima una comunicazione sui rinvii delle scadenze per le iscrizioni a due master dell'università di Teramo. Poi un servizio sugli argomenti trattati dalle tesi di specializzazione in Economia e gestione della moda a Penne (in provincia di Pescara), un corso in collaborazione fra le tre università dell'Abruzzo, l'università del Molise e la fondazione Formoda.

Il tg universitario è dunque uno strumento efficace quando tratta argomenti legati al mondo in cui è nato, ma sembra una copia di qualsiasi altro telegiornale se cerca di allargare l'orizzonte a fatti di rilevanza nazionale.

INDAGINE • I dati della ricerca Almalaurea

Sorpresa! La laurea s'è svalutata

Il guadagno netto di un neolaureato è di 986 euro a un anno dal titolo

Meno di mille euro al mese. Che salgono, di poco, a tre e cinque anni

di ISIDORO TROVATO

Anni di studio, di sacrifici (soprattutto economici) e di rinunce con un traguardo (guadagnarsi «il pezzo di carta») e una speranza (avere un solido futuro nel mondo del lavoro).

Gran parte dei laureati italiani chiedono soprattutto questo al proprio titolo di studio: un'adeguata collocazione sociale e occupazionale.

Secondo l'ultima indagine del consorzio universitario **Almalaurea** le novità non sono per nulla incoraggianti. Si contrae l'ingresso dei giovani neolaureati nel mercato del lavoro, aumentano le differenze tra i due sessi (le donne pagano più care le difficoltà della nostra economia) e resta scandalosamente alto il gap occupazionale tra Nord e Sud (sempre sopra i 20 punti percentuali), col conseguente aumento dei flussi di migrazione intellettuale.

Ma, come se ciò non bastasse, anche per i neodottori che trovano un lavoro la situazione non è certo rose e fiori. Basti pensare che il guadagno mensile netto dei laureati è di 986 euro a un anno dal titolo, 1.142 euro a tre anni e 1.281 a cinque. Soprattutto per chi trova lavoro a un anno dalla laurea la

situazione è davvero critica: non solo il guadagno mensile medio non supera i mille euro, ma recupera davvero poco (appena l'1,7%) rispetto alla contrazione del guadagno (meno 4,5%) fatta registrare due anni fa.

Per avere le idee più chiare basta confrontare la nostra situazione con quella di qualche altro Paese europeo. Tra il 2000 e il 2002 l'Italia si è piazzata al 23° posto nella classifica per il tasso di crescita delle retribuzioni orarie in termini reali: un aumento quasi nullo, equivalente allo 0,1% e assolutamente inadeguato se confrontato con quello della Francia (+2,5%) o della Gran Bretagna (+2,3%). Solo a cinque anni dal «grande traguardo» i nostri laureati cominciano ad avere una busta paga un po' più pesante e a guadagnare di più sono i dottori in chimica (in media 1.505 euro mensili), seguiti dai metalmeccanici (1.493 euro) e da chi opera nel settore della sanità (1.481 euro).

L'inchiesta **Almalaurea** però non si è fermata al solo reddito mensile, ma ha provato a capire come vanno le cose per i neolaureati anche in termini di reddito aggiunto (tredicesima, buoni pasto, assicurazione sanitaria). E se è vero che il 76% dei laureati beneficia di almeno un benefit, è anche vero che solo sei occupati su dieci dichiarano di percepire la tredicesima, quattro su dieci ricevono buoni pasto o servizio mensa e 28 su cento hanno a disposizione un'assicurazione o un'assistenza sanitaria integrativa.

«L'analisi dei benefit a cinque anni dalla laurea — commenta **Andrea Cammelli**, diret-



DONNE

Cinque o più

Tre o quattro

Uno o due

Nessun benefit

Non risponde

0,2%

11,7%

26,2%

24,1%

24,1%

24,1%

24,1%

24,1%

24,1%

24,1%

24,1%

24,1%

24,1%

24,1%

24,1%

24,1%

24,1%

24,1%

24,1%

24,1%

24,1%

24,1%

24,1%

24,1%

24,1%

24,1%

24,1%

24,1%

UOMINI

Cinque o più

Tre o quattro

Uno o due

Nessun benefit

Non risponde

0,3%

22,7%

29,7%

23,2%

23,2%

23,2%

23,2%

23,2%

23,2%

23,2%

23,2%

23,2%

23,2%

23,2%

23,2%

23,2%

23,2%

23,2%

23,2%

23,2%

23,2%

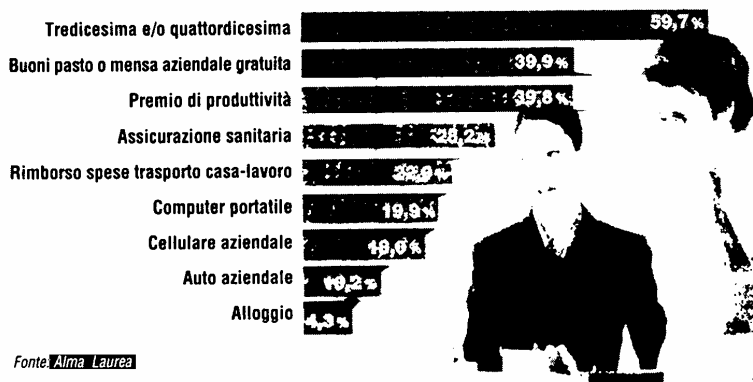
Fonte: **AlmaLaurea**

tore di Almalaurea — accentua la distanza tra i laureati che lavorano a tempo indeterminato rispetto a tutte le altre figure contrattuali; quasi un terzo dei primi ha almeno cinque benefit. Una distanza già rilevante rispetto al solo lavoro a tempo

determinato. Si potrebbe dire che aumenta la stabilità degli stabili, o l'instabilità degli instabili». E' chiaro quindi che un contratto di collaborazione o un altro contratto atipico riducono drasticamente il numero

DALLA MENSA ALL'AUTO

(Elementi che integrano il guadagno a 5 anni dalla laurea)



dei benefit.

Aggiungendo a ciò anche il dislivello Nord-Sud e uomo-donna: se infatti a percepire più benefit sono i dipendenti delle aziende di terziario del Nord, ancor più evidente è il dato che indica che gli uomini usufruiscono mediamente di più benefit delle donne (hanno almeno cinque benefit ben 23 uomini e solo 12 donne su cento). Altro che otto marzo!

INIZIATIVE • Accordo tra il portale «Tesionline» e «Prospettiva editrice»

E le migliori tesi di laurea diventano bestseller

Borse di studio e corsi per chi è interessato a diventare esperto di risorse umane

Nel libro della vita di ogni studente la tesi di laurea occupa uno scaffale tutto particolare: quello dei ricordi, cari o tormentati che siano. Per il mondo invece abita in un archivio sotto la voce «dimenticati». Continua la missione di Tesionline (www.tesionline.it) di disappellire e consegnare nuovamente al mondo le tesi di laurea degli studenti italiani. La formula sperimentata dall'unico portale telematico delle tesi continua a riscuotere successo ma è venuto il tempo di fare di più, di ridare dignità ai volumi dimenticati riportandoli là dove forse dovevano essere già stati: in libreria.

Grazie a un accordo con l'editore Prospettiva editrice (www.prospettivaeditrice.it), Tesionline seleziona i testi più interessanti inseriti dagli utenti sul proprio sito e li propone per la pubblicazione. La raccolta si chiama «I territori» e tenta di ripercorre in Italia la strada che nei Paesi di tradizione anglosassone è battuta da tempo con successo: editare le migliori tesi di laurea, consegnando alla storia e agli studiosi, libri di interesse scientifico. Un modo non solo di sottrarre i testi dall'oblio ma anche di ridare dignità e attenzione al lavoro di ricerca degli universitari. I manoscritti saranno valutati seguendo differenti scale di valori. Tra queste si pongono l'assoluta novità degli argomenti trattati e la spinta culturale che forniscono all'interno del campo preso in esame. Coabiteranno per la prima volta in Italia la versione cartacea dell'elaborato e la versione online. Gli utenti e i ricercatori dunque potranno acquistare sia il libro da Prospettiva editrice, sia il file in Pdf da Tesionline. **Come pubblicare la tesi.** Tesionline ha ricevuto un incarico di esclusiva

per la selezione dei testi che confluiranno nella collana. Per il lavoro di postproduzione, essendo le

tesi molto particolari e destinate a un pubblico ristretto, verrà predisposta una distribuzione mirata per ogni libro, in librerie e circuiti librari, scientifici e culturali, ritenuti idonei a una loro migliore diffusione e valorizzazione.

Gli autori che intendono sottoporre la tesi a Prospettiva editrice devono accedere alla propria home personale su Tesionline e selezionare l'opzione «Autorizzazione a Prospettiva editrice».

Tesionline provvederà a trasmettere alla casa editrice la tesi elaborata. Prospettiva editrice contatterà gli autori dei testi considerati secondo i criteri di valutazione sopra chiariti e descritti. Gli stessi saranno invitati a spedire una copia cartacea della tesi che verrà letta da un comitato di lettori. A questo punto, se l'esito risulterà positivo, verrà dato il via all'edizione della tesi di laurea.

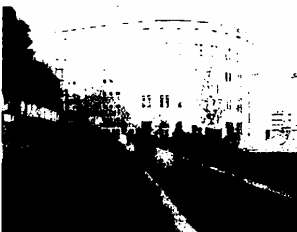
Esperti di Gestione delle risorse umane. L'altro fronte su cui il portale italiano delle tesi sta operando per valorizzare lo studio è quello della formazione. Tesionline ha deciso di erogare sei borse di studio per la frequenza di corsi di specializzazione in Gestione delle risorse umane organizzati da Selefor a Milano, Genova e Vallo della Lucania (Sa). L'argomento è di vasto interesse, non richiede competenze specialistiche vincolanti come una laurea in economia ed è finalizzato a preparare figure per una fascia alta all'interno delle aziende. I dati raccolti tramite il portale delle tesi mostrano chiaramente che c'è una forte richiesta di formazione, a fronte di un'offerta sottodimensionata, soprattutto al Sud. Il costo del corso è di 2.900 euro + Iva. Tesionline mette a disposizione 3 borse di studio — una per ciascuna delle sedi — a copertura totale del costo, e altrettante a copertura parziale (50%). Per accedere alle borse a copertura totale è richiesta laurea con massimo dei voti e tesi di laurea inerente alla gestione delle risorse umane. Per

quelle a copertura parziale è sufficiente la laurea a pieni voti. Le richieste delle borse devono essere accompagnate da una lettera motivazionale che costituirà titolo per la selezione tra i candidati. Le informazioni per proporre le candidature sono disponibili sul sito www.tesionline.it e www.selefor.it.

Thomas Mackinson

NORD • Dalla prestigiosa «Bocconi», nata nel 1902, a Scienze gastronomiche, inaugurata nel 2003

La più «antica» e la più giovane



La sede dell'Università commerciale «Luigi Bocconi», nata a Milano nel 1902

Otto atenei privati in tutto il Nord Italia: cinque sono in Lombardia (e di questi, quattro a Milano), due sono agli «estremi» (Valle d'Aosta e Bolzano) e l'ultimo è in un piccolo paese del cuneese, in Piemonte (dove i saperi sono i sapori).

Tra le lombarde, con la Cattolica (fondata da padre Agostino Gemelli nel 1921, 14 facoltà, 90 corsi di laurea, cinque sedi al Nord, più di 40 mila studenti iscritti, www.unicatt.it), la più antica è l'università «Luigi Bocconi» (www.unibocconi.it), fondata nel 1902 dall'imprenditore milanese Ferdinando Bocconi, in memoria del figlio Luigi. E' la prima a introdurre la laurea in economia e nel 1983 entra nel Program of international management, insieme alle migliori università di business del mondo. Dodicimila studenti e il 65% viene da fuori Milano (il 10% dall'estero). Il costo annuale delle rette va da un minimo di 3.787 a 8.512 euro, per un'offerta formativa che comprende nove tipi di specializzazioni, da «istituzioni e mercati finanziari» a «scienze giuridiche», passando per tutti i nuovi profili dell'economia e della gestione della cosa pubblica e privata. L'Università Cattolica del Sacro Cuore (www.unicatt.it) fondata a Milano da padre Agostino Gemelli, nel 1919, si impone per la vasta offerta formativa e per il numero di studenti iscritti, oltre quarantamila. Mantiene intatto il legame tra il sapere e la ricerca scientifica e i principi della dottrina cattolica, «aggiornando» sempre la proposta didattica (le Alte scuole per esempio, in economia e relazioni internazionali, impresa e

società, psicologia, comunicazione). Quattro sedi (Milano, Brescia, Piacenza, Roma) e una retta annuale da 1.560 a 4.445 euro.

L'Università Vita-Salute San Raffaele (www.unihsr.it) nella sede di Milano offre medicina e psicologia, a Cesano Maderno il corso di laurea in filosofia. Nel 1950 il cardinale di Milano Schuster chiama da Verona don Verzè con lo scopo di costruire un ospedale cristiano. Nel 1996 don Verzè proclama l'apertura dell'Università Vita-Salute San Raffaele. Si parte con psicologia, poi tocca a medicina e chirurgia e, nel 2002, a filosofia. Pochi studenti (1.490 circa, 285 specializzandi). Costo annuale: 9.000 euro (medicina), 5.062 euro (scienze psicologiche triennale), 4.500 euro (filosofia).

Il variegato mondo della comunicazione è l'oggetto di studio della Libera università di lingue e comunicazione Iulm, a Milano (www.iulm.it), con i suoi corsi di lingue, culture e letterature moderne; scienze della comunicazione e dello spettacolo; lingue e letterature straniere, relazioni pubbliche e pubblicità (nella sede di Feltre, Belluno). Nasce nel 1968 come Istituto di lingue moderne, fondato dal senatore Carlo Bo e da Silvio Baridon, con due facoltà che indirizzano la formazione di base e quella specialistica verso l'interpretariato, la comunicazione d'impresa, la promozione della cultura nei settori turismo e beni culturali. Gli studenti sono 8.959 e il costo da 3 mila a 6.687 euro.

A Castellanza, Varese, l'Università «Carlo Cattaneo» Liuc (www.liuc.it) offre ai suoi 2800 studenti tre corsi di laurea in economia, giurisprudenza e ingegneria (gestionale). Nata nel 1991, per iniziativa dell'Unione industriali della provincia di Varese, quest'anno, la «Cattaneo» manderà un'intera classe di 45 studenti in una delle più prestigiose università della Cina, la Fudan University di Shanghai, per capire l'economia, la cultura e le abitudini delle imprese asiatiche. Costo annuale: 4.990 euro.

Ai due «estremi» del Nord troviamo l'ateneo della Valle d'Aosta e, dall'altra parte, quello di Bolzano. La Valle d'Aosta rimaneva l'unica regione italiana a non avere una sede accademica. La giunta regionale colma la lacuna istituendo l'«Université de la Vallée d'Aoste» (www.univda.it). Tra i corsi di laurea proposti spiccano quelle in scienze della mediazione linguistica, lingue e comunicazione per il territorio, l'impresa

e il turismo. Vocazione per il territorio, dunque: master in economia e management del turismo di montagna, con docenti svizzeri e francesi. La retta è di 550 euro.

La Libera università di Bolzano (www.unibz.it) ha sedi anche a Bressanone e Brunico e ai suoi 838 studenti propone tre facoltà: economia, scienze della formazione, scienze tecnologiche e informatiche, design e arti, ingegneria industriale. La retta varia da 956 a 1.585 euro per ingegneria logistica e della produzione. L'attività didattica viene svolta in lingua italiana, tedesca e inglese. Infine, l'Università degli studi di scienze gastronomiche di Pollenzo, Cuneo (www.unisg.it), unica nel suo genere nel panorama mondiale, è promossa da Slow Food, nel 2003, con la collaborazione delle Regioni Emilia e Piemonte.

LE «NON STATALI» • In aumento, sono ormai 18 in tutta Italia

Quando la laurea è una questione privata

di **MARA GUALDONI** e **GIUSEPPE TESORIO**

A guardarle tutte insieme (ben 18) e da vicino, le università non statali sono uno scampolo importante della memoria culturale e produttiva del nostro Paese. Alcune sono antichissime e non si discostano né per numero di studenti né per vastità di offerta, dai grandi atenei statali. Altre si costituiscono nel secolo in cui il Paese era alla ricerca di notabili e professori per «fare l'Italia», proponendo lettere, giurisprudenza, magistero. Poi sono arrivati gli atenei delle lauree in economia, correva il Novecento e con esso l'industria e il business. Con la seconda metà del secolo, alcuni hanno previsto che sulla salute si sarebbe aperta una sfida importante: ecco medicina specialistica e di ricerca, la bioingegneria. Con loro, sono nati gli atenei che hanno offerto formazione per i professionisti del terziario avanzato, essenzialmente guardando alle lingue straniere, alla comunicazione, alla moda. Infine, quelle appena nate, che si rivolgono alle recentissime richieste di professioni legate alle relazioni, alla qualità del tempo libero e dei piaceri. In mezzo, una voglia di autonomia locale, a partire dalla fine degli anni 70. Un fatto è certo: hanno strutture forti, collegamenti con partner eccellenti, relazioni irrinunciabili con istituzioni, aziende, ospedali. E' su questo che lo studente scommette, superando anche l'impegnativa tassa di iscrizione. Qualcuno, come il presidente della L'iuic di Castellanza, Paolo Lamperti, ha persino contato «i giorni» di attesa tra la laurea e il lavoro dei suoi studenti. «Quelli» di economia aziendale impiegano mediamente 41 giorni: 46 i ragazzi di giurisprudenza e, nonostante la congiuntura sfavorevole, soltanto 18 gli ingegneri. Comunque bisogna fare attenzione: quando i corsi di laurea dai nomi altisonanti non convincono e le opportunità sono generiche, i partner non sembrano così eccellenti, che fare? Meglio riflettere e magari cambiare decisamente strada.

La direzione generale ha accolto la soluzione formulata dal rettore barese. Rischi per gli altri Atenei

Tagli, sì alla proposta Girone

Il ministero rassicura: i costi dei docenti devono essere rivisti

DAVIDE CARLUCCI

IL MINISTERO tranquillizza Bari e le altre università pugliesi: i calcoli per la programmazione dei concorsi nei prossimi tre anni saranno rivisti. Il rischio dei "120 esuberanti" prospettato per l'Ateneo barese non è del tutto scongiurato, ma sono state accolte le modifiche che consentono di modulare diversamente il sistema di calcolo finanziario, tenendo conto delle varie realtà. In particolare, si considereranno le esigenze delle università più giovani (come Foggia e Lecce) dove il costo medio dei docenti è più basso che altrove. Per quanto riguarda Bari, invece, dovrebbe essere ridimensionata la valutazione del costo dei docenti del Policlinico, che non ricade interamente sull'università ma dipende in parte anche dal sistema sanitario.

Di questo hanno parlato ieri Girone e i dirigenti del ministero che si occupano del finanziamento del sistema universitario. Le aperture ministeriali fuggano una parte dei timori dei professori. Non tutti, visto che per altri corsi di laurea, come Scienze e tecnologie della moda, Lingue e cultura italiana per stranieri ed Educazione professionale si pone, invece, il problema dei requisiti minimi: docente studenti sono troppo pochi e Roma potrebbe decidere di chiuderli. Gli universitari avvertono che questi sono giorni importanti per il futuro delle loro facoltà: «Le decisioni che saranno prese in questi giorni - commenta Vito Gallotta, di Scienze della comunicazione - potrebbero determinare il futuro di molte facoltà. Nella sede di Taranto, per esempio, vanno rafforzati gli investimenti fatti». Dei nuovi calcoli per la programmazione triennale si parlerà il 15 in una riunione del Senato accademico e del consiglio. «L'apertura che avevamo chiesto - è fiducioso il rettore Giovanni Girone - si sta realizzando». Le pressioni non arrivano solo Bari: ieri a Roma si è riunita una commissione della **Cnr**, la conferenza dei rettori italiani: «È giusto che le università nel programmare l'incremento dell'organico nei prossimi anni tengano conto se il monte stipendi abbia sfiorato il tetto del 90 per cento - spiega Guido Fabiani, responsabile della commissione per la valutazione nella **Cnr** - ed è ovvio che ci sono situazioni che oggi vengono alla luce con maggiore chiarezza. Il ministero, però, ha adottato un modello matematico molto discutibile che rischia di avvantaggiare o penalizzare le varie università».

Un momento cruciale, per l'università, che cade proprio nel momento più caldo dello scontro all'interno del mondo accademico pugliese: proprio in questi giorni si registra la divisione tra i professori che vogliono mantenere lo statu quo e quelli che invece vogliono approfittare dello scandalo degli esami venduti e della "parentopoli" giudiziaria per voltare pagina. Da una parte la levata di scudi di docenti come Giovanni Dotoli e Gaetano Dammacco, che invocano la difesa dell'università colpita nell'onore (l'appello, diffuso ieri dalla *Gazzetta del mezzogiorno*, è stato diffuso via e-mail tra i docenti e sta riscuotendo parecchie adesioni anche tra chi ha parenti nell'università), dall'altra la richiesta di professori come Tommaso Fiore, Paolo Livrea e Giorgio Assennato.

Ma il problema dei "120 esuberanti" non è ancora risolto



General Motors continua a scommettere su Torino per i motori diesel

Nodo ricerca per il Lingotto Rischio «tagli» alle risorse

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO ■ Nonostante la crisi Fiat, Torino non ha perso attrattiva come centro d'eccellenza nella tecnologia dell'auto. Tanto che la stessa General Motors, dopo il divorzio da Fiat, ha deciso di aprire in Piemonte un Centro di ricerca specializzato nei motori diesel che potrebbe dare lavoro fino a 200 tecnici. Un riconoscimento delle competenze in questo campo del distretto torinese e — indirettamente — anche del Lingotto. Non è un caso che all'atto della separazione tra le due case costruttrici, Gm abbia voluto assicurarsi un quota nell'impianto polacco di Bielsko-Biala (che produce i diesel multijet 1.3 litri) e la proprietà della tecnologia.

Ma la decisione di Gm è un riconoscimento anche per il Centro Ricerche Fiat, dove la tecnologia stessa è stata sviluppata. «Fin da quando fu firmato l'accordo nel 2000 — ricorda Gian Carlo Michellone, direttore del centro — gli americani volevano che il centro fosse inserito nella joint venture Powertrain, ma Cantarella si oppose». Il Crf è stato in effetti storicamente all'avanguardia dell'innovazione — ma spesso tali innovazioni non sono state sfruttate fino in

fondo: il motore diesel *common rail* è l'esempio più noto e Michellone se lo ricorda ancora adesso. «Era il 2 aprile del '94 — rievoca in un'intervista al Sole 24 Ore — quando arrivò la telefonata. Eravamo molto avanti con il lavoro, e dovemmo abbandonare tutto».

Le difficoltà finanziarie del gruppo Fiat hanno fatto trapelare quest'anno un taglio del budget del Crf. Michellone mette le mani avanti: «Sarei molto preoccupato per loro» — ovvero per tutti i settori della Fiat per cui il Crf lavora. Il centro infatti —

che si trova a Orbassano, a due passi da Mirafiori — è una società consortile partecipata da tutte le aziende del gruppo. La quota dei finanziamenti che il Crf riceve dal gruppo varia da un terzo a due terzi a seconda degli anni — il resto viene da progetti Ue e da terzi.

La ricerca sui motori resta quella fondamentale: «Il nostro traguardo principale — spiega

Michellone — è il controllo elettronico completo delle valvole, che permetterà di dare ai motori a benzina le stesse performance dei diesel. Non dimentichiamo che nel medio periodo la normativa sulle emissioni diventerà

unica; a quel punto vincerà il motore — benzina o diesel — che costa meno». E gli ibridi, che sono il cavallo di battaglia di Toyota e Honda? «Loro puntano sull'ibrido perché negli Usa il diesel non sfonda. Noi abbiamo provato la tecnologia, ma in Europa non ha senso. Per noi è una priorità di studio, ma non è ancora il momento giusto».

Michellone, naturalmente, non vuole entrare nel dettaglio di ciò che è prossimo all'entrata in produzione. Anche perché il problema spesso non è quello di scoprire nuove tecnologie, ma di scoprire quanto il cliente è disposto a pagarle. Prendiamo il dispositivo stop&start, che spegne il motore ai semafori e li riavvia al verde — uno strumento che il

La crisi impone all'azienda di limitare il budget destinato all'innovazione



gruppo Psa ha lanciato l'anno scorso. «Anche Fiat ha sperimentato la tecnologia, ma il lancio dipenderà dal mercato».

Tra i filoni di ricerca del Crc ce ne sono di legati ad altri tipi di componenti, meno essenziali ma che promettono risparmi significativi. Come l'utilizzo dei led per la fanaleria, che permetterà di ridurre considerevolmente pesi e volumi; o la tecnologia delle cosiddette "leghe a memoria di forma", che verranno impiegate per sostituire vari tipi di serrature e comandi meccanici o motori elettrici. Ma ci sono anche i robot intelligenti Agilaser, sviluppati con **Comau** e venduti anche alla **Renault**. Questi strumenti richiedono che il modello venga progettato tenendo conto del loro utilizzo — il che conferma quanto la ricerca debba essere coordinata con la produzione e la pianificazione dei prodotti. Questa funzione di cerniera è svolta in parte dalla Elasis di Pomigliano, 800 persone — guidate da Nevio Di Giusto — che si occupano di ingegnerizzare i prodotti di Fiat Auto e di migliorare i processi produttivi. Una funzione-chiave per accelerare il lancio di nuovi prodotti e garantire la qualità.

ANDREA MALAN

Non crescono gli investimenti nella ricerca



Giancarlo Michellone
(Imagoeconomica)

Spesa in R&S della Fiat (in milioni di euro)

	Gruppo Fiat	Fiat Auto
2000	1.725	776
2001	1.817	870
2002	1.748	861
2003	1.747	939
2004	1.810	990

Tra i filoni di sperimentazione, il controllo elettronico delle valvole e i nuovi materiali

ATTUALITÀ ISTRUZIONE / GLI INTERVENTI DELLA DISCORDIA

A scuola si va con Letizia

Docenti universitari. Programmi. Libri di testo. Ricerca. Il ministro Moratti difende la sua riforma. E parla anche del suo privato. Il marito, i figli, gli hobby: jogging, letture e "risotti complicati"

colloquio con Letizia Moratti di Riccardo Lenzi

In questo momento la sua pare una delle poltrone più scomode d'Italia: Letizia Brichetto Arnaboldi in Moratti, milanese di 55 anni, sposata con Gianmarco Moratti, petroliere, dal quale ha avuto due figli. Professione attuale: ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Già presidente della Rai, durante il primo governo Berlusconi. Come imprenditore ha sviluppato nell'ultimo quarto di secolo numerose attività nel campo finanziario, assicurativo e del risk management. E nessuno parrebbe, appunto, più a "risk" di lei: nelle ultime settimane ha scatenato la protesta di migliaia di studenti e di professori, sia nella scuola sia nell'Università, contrari alla riforma dei licei prima e in questi giorni a quella del riordino del reclutamento dei docenti universitari. Incontrarla è quindi l'occasione di fare un po' di luce sui problemi aperti. Ma anche per comprendere meglio, nel privato, questo personaggio all'apparenza così freddo e distante, restio nel concedere interviste.

Ministro Moratti, in questi giorni assistiamo alla protesta contro il suo disegno di legge sui professori universitari.

«Confido che il mondo accademico capisca qual è il ruolo fondamentale dell'università, chiamata a dare un contributo decisivo alla formazione della classe dirigente e alla competitività del paese. Con la riforma all'esame del Parlamento ci proponiamo, attraverso i tre strumenti-chiave di selezione, valutazione e merito, di incrementare in modo sostanziale il numero dei ricercatori, di allineare la docenza universitaria a quella dei paesi europei più avanzati e di selezionare e premiare nello sviluppo di carriera, con procedure allineate agli standard internazionali, i

migliori ricercatori sia a tempo determinato che indeterminato».

L'annoso problema del precariato: ci sono duecentomila insegnanti in lista d'attesa. Come intende risolvere la questione?

«Stiamo lavorando col ministero dell'Economia e il dipartimento della Funzione pubblica per trovare misure che ci consentano di assorbire nei prossimi cinque anni i 200 mila precari storici. Abbiamo anche avviato un confronto con le organizzazioni sindacali. Alcune proposte sono già pervenute dallo Snals e in un incontro con i sindacati la scorsa settimana abbiamo concordato una riunione specifica su questo tema per ricevere le osservazioni e le proposte. Tengo a sottolineare che dal 2001 al 2004 abbiamo già assunto 90 mila docenti, riducendo il precariato del 30 per cento. Con il nuovo modello di formazione degli insegnanti, si creerà personale docente più qualificato e con la certezza del posto di lavoro».

La riforma delle superiori è al centro di forti polemiche. Lei è accusata di "liceizzare" tutto il secondo ciclo degli studi.

«Innanzitutto noi stiamo lavorando su una bozza non definitiva e che abbiamo studiato con associazioni di categoria, sindacati, Regioni, associazioni scientifiche e disciplinari. Il confronto è ancora aperto. Pensiamo a un unico sistema educativo nel quale ci sono i percorsi liceali, i



Letizia Moratti. Sopra: Università di Tor Vergata a Roma. In basso la famiglia del ministro: Francesca, Roberta Armani (moglie di Angelo) e, sotto, Gilda, Angelo, Gabriele, Letizia e Gianmarco Moratti

percorsi di istruzione e di formazione professionale, come richiesto dal titolo quinto della Costituzione. Stiamo pensando a licei generalisti ma anche a licei vocational, nei quali oltre alla solidità di un impianto culturale si assicuri lo sviluppo di competenze tecniche avanzate».

Secondo l'opposizione la sua riforma ha fatto tramontare l'ideale di una scuola uguale per tutti.

«Partiamo da un concetto: la scuola deve garantire un successo educativo per tutti. Per questo abbiamo varato alcune iniziative: l'obbligo scolastico è stato innalzato da 9 a 12 anni oppure fino al raggiungimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età. Secondo: a ogni studente sarà garantita possibilità di scegliere la propria strada con una pluralità di percorsi sulla base delle proprie vocazioni e attitudini e con possibilità di cambiare percorso, assistiti dagli insegnanti. Stiamo realizzando una scuola che va incontro alle esigenze di ognuno. Vorrei anche ricordare che abbiamo fatto rien-



trare nel sistema educativo 70 mila ragazzi che avevano abbandonato gli studi e che nel Mezzogiorno abbiamo investito 50 milioni di euro per i centri contro la dispersione scolastica».

Parliamo di programmi di insegnamento. L'evoluzionismo si studierà o no?

«Non esistono più programmi rigidi, ma indicazioni nazionali, che fissano principi fondamentali lasciando ai docenti la libertà di adattare i percorsi in relazione al contesto in cui operano e al quadro psicologico degli allievi. La diffusione delle teorie darwiniane è assicurata a tutti i ragazzi dai 6 ai 18 anni, secondo criteri didattici gradualisti. Ho trasmesso le conclusioni di una commissione di studio da me nominata e presieduta dalla senatrice Rita Levi Montalcini, sulla base delle quali saranno integrati i piani di studio della scuola primaria e secondaria. Vorrei sottolineare che l'obiettivo principale della nostra riforma è quello di creare coscienze libere, sviluppando il senso critico degli allievi. Per far questo dobbiamo assicurare ai ragazzi pluralità di fonti e di opinioni».

Molte critiche pure sui nuovi libri di testo. Sarà riletta anche la guerra partigiana?

«I libri sono scelti dai docenti sulla base dei piani di studio dell'offerta formativa di istituto. C'è piena libertà da parte dei docenti di scegliere i testi. È ovvio che questa libertà c'è anche per gli autori e gli editori, che possono confezionare in piena autonomia i contenuti dei libri, tenendo conto delle più avanzate

frontiere della ricerca nel rispetto dei valori della Costituzione».

A proposito ancora dei libri, cosa dice dei prezzi così alti dei testi obbligatori?

«Già la finanziaria del 1999 aveva previsto l'introduzione di un tetto di spesa. Dall'anno scolastico 2002-2003 nella scuola secondaria di primo grado per mia disposizione il costo dei libri di testo è rimasto sempre invariato. Non solo: facciamo puntuali rilevamenti per essere sicuri che non ci siano sfioramenti. Per la primaria invece i libri sono a totale carico dello Stato».

Ancora sui libri: è vero che lei e il ministro Stanca avete affidato il progetto dei testi telematici a Mondadori, oltre che a Ibm?

«No. Il comitato interministeriale per la società dell'informazione ha stanziato tre milioni di euro per la sperimentazione di libri elettronici in 150 scuole, con lo scopo di ridurre le spese delle famiglie. Al momento una commissione tecnica sta esaminando le principali esperienze editoriali nel settore e fra queste anche quelle di Ibm e Mondadori: è stata interpellata anche l'Aie (associazione italiana editori), che sta consultando al proposito i diversi editori. Completato lo studio di fattibilità, verrà bandita una gara. Ad oggi non è stato affidato nulla: si stanno valutando solo le esperienze».

Il celebre violinista Uto Ughi la critica perché ha abolito lo studio della musica fino ai licei. Che risponde?

«Al contrario la musica è stata rafforzata in tutti i gradi di studio, sin dalla scuola dell'infanzia. Nelle indicazioni nazionali si parla di musica come riproduzione di suoni, invenzioni di melodie, canto, applicazione di strumenti. Nella scuola primaria (le ex elementari) si dà spazio agli apprendimenti sia dell'arte che della musica fin dal primo anno, ovviamente passando dal repertorio più semplice a repertori più articolati. Nella secondaria di primo grado, le ex medie, la musica e l'arte-immagine costituiscono due specifiche discipline. Anche nella scuola secondaria di secondo grado l'arte e la musica saranno ben presenti. Istituiremo inoltre, per la prima volta, un liceo musicale. Nei conservatori stiamo apportando alcune innovazioni: anzitutto abbiamo introdotto i diplomi accademici di primo e secondo livello e prevediamo di istituire, come per l'università, centri di eccellenza altamente qualificati simili alle scuole di dottorato e specializzazione. In secondo luogo abbiamo avviato una sperimentazione che prevede nuovi settori di tipo tecnologico, con particolare riferimento all'informatica musicale. Grazie a queste sperimentazioni si è già registrato un incremento del 20 per cento delle iscrizioni».

Passiamo alla ricerca. Qual è la differenza fra la politica del suo predecessore Luigi Berlinguer e la sua?

«Le cito soltanto alcuni punti: dopo dieci anni di progressivo calo abbiamo incrementato gli investimenti pubblici in ricerca, portandoli ai livelli europei e concentrandoli su grandi aree strategiche, senza più ▶

“Con Berlusconi c'è un rapporto positivo. Ma nelle mie scelte sono assolutamente autonoma”





Ho appreso da mio nonno la passione per il lavoro. E da mia madre l'importanza dell'amore

finanziamenti a pioggia. Abbiamo inoltre inserito meccanismi di valutazione della qualità della ricerca, creato una maggior interazione fra pubblico e privato, attivato formule innovative di finanziamento. Poi c'è l'internazionalizzazione: con alcuni dei più prestigiosi centri degli Usa, di Israele, del Giappone e dell'India abbiamo avviato accordi bilaterali con un metodo nuovo, che prevede laboratori congiunti e finanziamenti reciproci e questo ha ricadute positive sia nel settore scientifico che in quello delle imprese. Altri accordi sottoscriverò nei miei prossimi viaggi in Canada e in Cina».

Qual è la sua ricetta contro la "fuga dei cervelli"?
 «In Europa saranno necessari 700 mila nuovi ricercatori entro il 2010. Abbiamo lanciato attraverso il Fibr, il fondo per la ricerca di base, nuovi progetti strategici creando laboratori pubblico-privati con forte valenza internazionale. Sono già stati inseriti in questo circuito mille giovani talenti. Abbiamo proseguito l'iniziativa di chiamare dall'estero gli studiosi, finanziando 300 contratti. Più che parlare di fuga o di rientro dei cervelli, bisogna parlare di internazionalizzare la ricerca».

Che rapporti ha con Silvio Berlusconi?

«Stimo Berlusconi perché ha dimostrato nella vita in maniera concreta di saper raggiungere dei risultati. Il nostro è un rapporto positivo; io sono assolutamente autonoma e libera nelle mie scelte».



Studentessa al lavoro all'Università di Tor Vergata a Roma. Sopra: una manifestazione dei Cobas a Roma contro la Moratti

Parliamo di come ha educato i suoi figli: alcuni potrebbero pensare che qualsiasi scelta che li ha riguardati negli anni della formazione sia stata preceduta da una sorta di consiglio d'amministrazione familiare...

«Con loro mio marito ed io abbiamo un rapporto aperto di interscambio, amore e stima. Cerchiamo di ascoltarli, capire le loro problematiche e aiutarli nelle decisioni. Alla fine, soprattutto da una certa età in poi, abbiamo sempre rispettato le loro scelte».

Che cosa fanno nella vita?

«Io e Gianmarco abbiamo quattro figli. Due dal precedente matrimonio di mio marito con Lina Sotis, ovvero Angelo e Francesca, e Gilda e Gabriele, figli nostri. Angelo ricopre cariche nella società di mio marito e nella mia, Francesca lavora nel settore delle pubbliche relazioni, Gilda da Sotheby's a Londra e Gabriele nell'azienda di mio marito».

Come ha fatto suo marito a conquistarla?

«Sintonia negli ideali e nel progetto di vita».

Ci parli della sua famiglia d'origine.

«Un punto continuo di riferimento, nella mia vita. Ho avuto la fortuna di avere una nonna amica intima di Benedetto Croce, Bacchelli, Piovene, Montale, Montanelli. A parte Croce tutte persone che ho conosciuto. Con Montanelli posso parlare di vera amicizia, fino alla sua morte. Ho avuto un padre severo e una madre dolcissima che mi ha fatto capire l'importanza dell'amore. Una combinazione ideale. Quando le dissi che intendevo lavorare si scandalizzò: voleva che rimanessi a casa, visto che non ne avevo bisogno. Papà lavorava nel settore assicurativo. Lui ama la musica, l'arte. È stato medaglia d'argento della Resistenza e, come partigiano, deportato a Dachau. Mio nonno materno Michele Guida era

un grande studioso di matematica e di tecnica bancaria, direttore generale del Credito italiano. Da lui ho imparato l'amore per il lavoro. Anche la domenica a colazione, teneva il telefono sul tavolo... La nonna Letizia, mamma della mia mamma, era stata uno dei primi sindaci donna in Italia, in un paesino in provincia di Cremona. Anche il nonno Virgilio, genovese, metteva davanti a tutto la famiglia e il lavoro: aveva una società di brokeraggio assicurativo, attività che

mio padre continuò. Nonna Minnina, l'amica di Croce, era l'intellettuale di famiglia, leggeva tutto il giorno, soprattutto i classici latini e greci, ovviamente in lingua originale».

Hobby?

«Mi piace cucinare, quando ho tempo. Mio figlio, quando sono a casa, soprattutto la domenica, chiede che gli prepari un risotto, sua grande passione. Risotti anche complicati, con funghi e uva, fragole e formaggio, prosciutto e melone, salsiccia e barolo. Leggo romanzi del **delphi**, novelle o saggi. In questo momento sto leggendo un racconto della Nina Berberova e un saggio di William Lewis sulla competitività economica fra macro e micro strutture. Molto interessante il capitolo sull'India, che mi è stato utile durante il recente viaggio governativo. Amo anche lo sport: adoravo sciare e giocare a tennis. L'unico che pratico adesso è il jogging, la mattina presto o la sera tardi. Televisione poca o niente, la utilizzo soprattutto per vedere film in dvd». ■

Foto: M. Rossi - Ansa / Contrasto